

Borsa  
+0,46%  
Indice  
Mib 1090  
(+9,0% dal  
2-1-1989)



Lira  
In calo  
generale  
nei confronti  
di tutte le monete  
dello Sme



Dollaro  
Si è ripreso  
contrariamente  
alle aspettative  
(in Italia  
1420,70 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

L'esame dei conti pubblici dell'88 mette sotto accusa il fisco iniquo e le disfunzioni della sanità «Oggi il risanamento è più lontano»

Meno investimenti e troppi regali alle imprese senza criteri selettivi Amato però è ottimista: incasserà 8.000 miliardi di tasse in più

# La Corte dei conti: governi incapaci

Formazione, la metà dei giovani ne è fuori

ROMA. Quasi duemila miliardi spesi dalle regioni nel 1988, più altri 860 messi dal fondo sociale Cee, per varare oltre 19.700 corsi di formazione professionale. Eppure il 40% dei giovani che escono dalla scuola dell'obbligo restano fuori da qualsiasi percorso formativo. Questa la dura realtà del rapporto tra istruzione e mondo del lavoro, questione chiave dell'occupazione giovanile in strutture produttive e di servizi in continua e veloce trasformazione, rivelata dall'Isol nella sua relazione annuale sullo stato della formazione professionale in Italia. Il rapporto completo verrà presentato a novembre, e il direttore dell'Istituto Alfredo Tamborini ha fornito ieri alcune anticipazioni. I problemi non stanno tanto nel numero dei corsi di formazione, quanto nel sistema scolastico. È vero che circa la metà dei corsi (il 44,6%) è stata qualificata di prima qualificazione. È vero che per 189 la spesa è cresciuta del 15,20% con un forte sviluppo dei corsi di secondo livello. Ma secondo l'Isol è da ripensare l'intero ciclo scolastico: la scuola dell'obbligo dai 5 ai 15 anni (elementare, media, biennio) e il triennio di diploma. E lo stesso innalzamento dell'obbligo a 16 anni non porterebbe a un sistema in armonia con gli altri paesi Cee; per cui i nostri diplomati avranno serie difficoltà nell'utilizzare il loro titolo di studio all'interno della Comunità nonostante le opportunità offerte dal grande mercato del 1993. E dunque il sistema scolastico da ristrutturare. Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni si è detto d'accordo. Ribadito che nei prossimi anni ci sarà lavoro solo per chi è altamente specializzato, Galloni ha sostenuto la necessità di una riforma finalizzata alla formazione di una classe dirigente, nella scuola occorre passare a quella dell'orientamento; dare a tutti un più alto grado d'istruzione per un efficace raccordo con la formazione professionale.

Mentre il ministro del Tesoro Amato profonde ottimismo, il tradizionale esame consuntivo del bilancio dello Stato fatto dalla Corte dei conti per il 1988 lancia una pesante accusa al governo: nonostante l'ottimo andamento dell'economia italiana «il risanamento finanziario sembra allontanarsi, piuttosto che approssimarsi». L'88 diventa un anno simbolo delle occasioni perse e dell'incapacità amministrativa.

ALBERTO LEISS

ROMA. La requisitoria della Corte - pronunciata ieri dal procuratore generale Emilio Di Giambattista - mette sotto accusa il sistema fiscale, i meccanismi di spesa, il pessimo funzionamento dei servizi e della Sanità in particolare, l'eccessiva prodigalità verso le imprese, l'irrazionale impiego del personale pubblico. Le entrate complessive nel 1988 sono state pari a 442.976 miliardi, con un aumento del 19,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, mentre le

spese hanno registrato impegni per 545.000 miliardi e pagamenti per 528.584, con un incremento del 17,8 per cento che è il più alto dal 1984. Queste cifre parlano ancor più al negativo - secondo la Corte - se guardate da vicino. L'aumento delle entrate dipende infatti da un maggior gettito fiscale dovuto però «assieme» all'espansione della base imponibile o al recupero dell'evasione fiscale che all'aumento delle aliquote di diverse imposte e tasse disposte

nel corso dell'anno. In altre parole la Corte denuncia ancora una volta il fatto che in Italia a pagare le tasse sono sempre i soliti: lo dimostra l'incremento del gettito Iprel (più 15,6%) dove a pagare sono soprattutto i lavoratori dipendenti, quello dell'Iva (pagano i consumatori) e la diminuzione invece (meno 9%) del gettito Irpeg (società e imprese). Su questo punto il procuratore generale insiste a lungo, domandandosi fino a che punto lo Stato potrà far conto sull'incremento naturale di un gettito fiscale così sperperato all'origine. E mette sotto accusa un sistema basato sull'autodichiarazione, cronocamente incapace di un efficace controllo e di una lotta intelligente all'evasione. Anche le spese, guardate da vicino, danno un quadro ancora peggiore. L'aumento delle entrate dipende infatti da un maggior gettito fiscale dovuto però «assieme» all'espansione della base imponibile o al recupero dell'evasione fiscale che all'aumento delle aliquote di diverse imposte e tasse disposte

mentre la spesa corrente cresce del 13,4%. Altro dato negativo è la rilevanza della voce «rimborso prestiti», che mostra la crescita notevole (più 9,7%) degli oneri per gli interessi sul debito. Il disavanzo globale di 102.107 miliardi si accompagna ad un forte ricorso al mercato (226.304 miliardi) e il procuratore generale della Banca d'Italia - sui rischi di un «progressivo deterioramento del risparmio pubblico» - La Corte passa poi in rassegna singoli capitoli di spesa, cominciando dal più doloroso, quello della Sanità. I 61.320 miliardi spesi nell'88, con un disavanzo di 5.986 più alto di ben 1.142 miliardi di quello dell'87, non trovano giustificazione in un servizio che non può essere definito nemmeno «accettabile». Non esiste alcun metodo e criterio efficace di controllo dell'efficienza e della qualità dei ser-

vizi: una modifica «si impone», e la relazione del procuratore suggerisce di riformare il sistema con «prudenza e attenta sperimentazione» (non quindi, osservano noi, con la ridda dei decreti sui ticket e sulle Usl), avanzando anche l'idea di costituire una speciale «Autorità», come la Consob per il controllo della Borsa, o il Garante dell'editoria. Il finanziamento di questo servizio sanitario costoso e inefficiente grava poi, osserva la Corte, prevalentemente «sui percettori di reddito fisso, avvalendosi della loro oggettiva impossibilità di evasione fiscale». Il pessimo livello qualitativo della Sanità pubblica spinge poi gli utenti verso le assicurazioni private: da 183 miliardi investiti nel 1983 si è passati ai 582 dell'88. Un ulteriore fattore di disuguaglianza, dal momento che non sono certo i meno abbienti a finanziarsi questi servizi privati. Meno negativo il giudizio

della Corte sull'andamento del settore previdenziale, grazie anche al risanamento imbozzato dall'Inps. Infine il procuratore generale segnala i 45.000 miliardi di trasferimenti alle imprese erogati senza la capacità di privilegiare i settori davvero innovativi, e sorvolando sul fatto che gli ottimi profitti delle aziende dovrebbero rimettere in discussione il criterio degli aiuti «a pioggia». Ieri il ministro Amato ha presentato l'«assessment» del conto per l'89, vantandosi di poter ridurre il saldo netto da finanziare. I nuovi numeri però non si discostano da quelli analizzati per l'88 dalla Corte. Entrano «fisiologicamente» 8.000 miliardi in più di tasse, ma aumenta anche la spesa per interessi (ben 5.229 miliardi in più). Infatti dalla Commissione Cee ieri è arrivato all'Italia il solito rimprovero: «Avete il deficit più alto, ci vorrà una stretta».

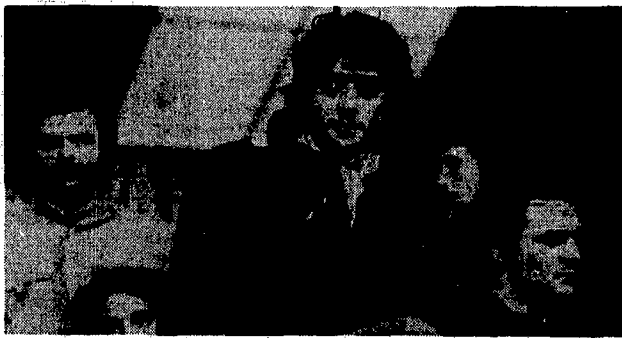
## Buco negli incassi Iva Evasioni al 40%

GILDO CAMPEBATO

ROMA. Il Fondo monetario internazionale ha messo sotto osservazione 46 paesi per verificare come viene pagata l'Iva in ciascuno Stato. L'Italia è finita all'ultimo posto con un mancato incasso per le finanze pubbliche che si stima essere arrivato addirittura al 40% del gettito che si otterrebbe con un prelievo regolare. Mentre ieri mattina queste cifre venivano fornite nel corso di un convegno a Mondoripaio, in Parlamento avvenivano due episodi, piccoli ma abbastanza chiarificatori del perché in Italia esista un così alto tasso di evasione fiscale. L'insediamento della commissione dei trenta che dovrebbe occuparsi di un compito gravoso come quello di modificare la legislazione tributaria del 1971/73 e la discussione sul decreto che ha fatto slittare le sanzioni per i ritardi nelle dichiarazioni dei redditi di quest'anno. Ebbene, nel primo caso la maggioranza ha voluto una commissione con poteri assai scarsi (invece che una commissione parlamentare, ha denunciato

il comunista Bellocchio); nel secondo caso la Dc ha proposto di rinviare l'entrata in vigore del nuovo trattamento per le spese di rappresentanza e della tassazione delle obbligazioni: sarebbe, commenta il comunista Garofalo, «un passo indietro nella lotta all'elusione». Alla luce di questi episodi acquistano così senso concreto quei che nel corso del convegno a Mondoripaio ha denunciato l'ex ministro Francesco Forte: «In Italia manca una normativa generale antievasione perché la cultura fiscale è molto strana». Una «stranezza» con nomi e cognomi: da un lato gli imprenditori, soprattutto «quelli più grossi», vogliono avere «il diritto di avvalersi di norme di carattere giuridico in luogo di quelle tributarie», dall'altro «l'esistente interesse dei consulenti a mantenere in vita questo sistema». Come dire che tra i maggiori responsabili del buco nelle entrate pubbliche non sono tanto la categoria del lavoro autonomo, quanto soprattutto le grandi evasioni, i megasotterfugi di

chi può permettersi il commercio e l'avvicinato a tempo pieno, prima per approfittare delle infinite smagliature della legislazione tributaria, poi per seguire l'iter di infiniti contenziosi al termine dei quali il fisco esce quasi sempre perdente. Dati clamorosi li ha forniti Luigi Mazzilli, del servizio centrale del Sest (gli ispettori tributari): fino a due anni fa i ricorsi pendenti erano due milioni e mezzo e più di 100.000 riguardavano imposte risalenti a prima delle riforme del 1972. Per Mazzilli, in Italia l'evasione fiscale poggia su quattro gambe: mancanza di trasparenza, inefficienza dell'amministrazione finanziaria; prospettive di contenziosi lunghissimi; l'isolamento del fisco rispetto agli altri organi ed uffici della pubblica amministrazione. Come uscirne? «Con meno imposte, meno leggi e regolamenti, contabilità che evolino le formalità inutili». Ma anche, sostiene l'economista Pedone, «riducendo il livello delle aliquote, salvaguardando il reddito complessivo, recuperando elementi di progressività in sede di trattamento dei singoli redditi».



## L'ITALIA E GLI ALTRI PAESI

Paesi	Potere di acquisto standard (A)	Indice (Cee = 100)
Lussemburgo	22.075	171,9
Germania federale	14.351	111,7
Danimarca	14.313	111,4
Francia	13.868	108,0
Olanda	13.492	105,0
Gran Bretagna	13.473	104,9
Italia	13.439	104,6
Belgio	13.089	101,9
Spagna	9.606	74,8
Portogallo	8.139	63,4
Irlanda	7.974	62,1
Grecia	7.531	58,6
Europa comunitaria	12.844	100,0
Stati Uniti	20.075	158,3
Giappone	14.051	109,4

Giovani disoccupati, nella tabella la graduatoria di alcune nazioni secondo il reddito disponibile pro capite 1987. (Valori assoluti espressi in potere di acquisto standard, ottenuto trasformando il reddito di ciascuna nazione in una unità di conto che esprime l'aggregato «reddito» in capacità di acquisto uniformi. (Elaborazione su dati Eurostat)

## REDDITO NAZIONALE ITALIANO DISPONIBILE

Ripartizioni territoriali	Valori assoluti (miliardi lire correnti)			Valori pro capite (milioni lire corr.)		
	1985	1987	Incremento %	1985	1987	Incremento %
Nord-occidentale	209.166	240.032	14,8	13,8	15,9	15,0
Nord-orientale	135.040	159.169	17,9	13,0	15,3	17,8
Centrale	132.601	156.614	18,1	12,1	14,3	18,2
Meridion. e Ins.	170.950	206.059	20,5	8,3	9,8	18,6
<b>Italia</b>	<b>647.757</b>	<b>761.874</b>	<b>17,6</b>	<b>11,3</b>	<b>13,3</b>	<b>17,2</b>

I più poveri hanno ottenuto nell'87 gli incrementi di reddito più elevati riducendo la distanza dai privilegiati. La tabella sopra pone in evidenza la riduzione delle distanze anche fra le grandi aree geografiche della penisola. zionalmente riservata ai centri di villeggiatura. Rispetto alla precedente rilevazione effettuata dal Banco di Santo Spirito nel 1985 il Trentino-Alto Adige ha avuto un incremento di reddito del 25,8% e la Calabria, che pure occupa l'ultimo posto in classifica, ha avuto in due anni un aumento di reddito del 20,2%, contro il 17,2% della media nazionale. Questi dati sulla situazione economica italiana gravemente squilibrata, trovano una conferma nell'analisi compiuta dall'economista Giorgio Marbach dalla quale risulta che l'Italia, che dovrebbe essere la quinta potenza mondiale, è in realtà solo al settimo posto sulla base del reddito disponibile procapite. Sempre da questo studio si apprende che vi è stata anche una riduzione della differenza fra le varie aree geografiche della penisola. In testa all'incremento del reddito vi è il Meridione e in coda l'Italia più ricca, quella Nord-Occidentale. Questo incremento di reddito non è però tale da ribaltare le posizioni: le zone povere del paese restano tali e estremamente sensibile è la differenza di reddito (e quindi di tenore di vita) fra queste zone e le altre più privilegiate.

Nessun entusiasmo per i nuovi Btp Piazzati meno della metà

Non è andata troppo bene per i Buoni quadriennali del Tesoro. Dopo il successo del Btp (i buoni del Tesoro in Ecu) e del Bot, che hanno portato ad una sensibile riduzione dei tassi di interesse, ieri hanno fatto un mezzo fiasco i nuovi buoni quadriennali. A fronte di un'offerta di 5 mila miliardi, ne sono stati piazzati solo 2445, cioè meno della metà, e di cui 30 acquistati dallo stesso Istituto di emissione. I Btp, aggiudicati per 97,73 lire ogni 100 lire di valore nominale, rendono il 13,68% lordo, e l'11,94% netto. Il tasso nominale è pari al 12,50%.

Ghidella tratta per la Roltra il gruppo verrà diviso

Ancora bloccata la vertenza per i grafici editoriali

In autunno una conferenza del Pci sulla Fiat

A domani l'incontro tra Schimberni e i sindacati

In arrivo una carta di credito per i pensionati

Verrà diviso e venduto il gruppo Roltra, che opera nella componentistica auto. Una parte dovrebbe acquistare Vittorio Ghidella, mentre l'altra troncione andrebbe alla Incom International di Pittsburgh. La rivelazione delle trattative l'ha fatta il settimanale «Fortune», nel prossimo numero che sarà in edicola sabato e di cui è stata data sintesi alla stampa.

Nessuno sblocco nelle trattative tra sindacati assoggrati, Interind e Aie. «L'ennesima vertenza non ha determinato l'auspicato sblocco della vertenza per il rinnovo contrattuale dei grafici editoriali. La seconda nota del sindacato confederale, Cgil, Cisl e Uil, denuncia lo stallo della trattativa. «Di fronte a una rigidità negoziale, nei metodi e nel contenuto - continua la nota - le organizzazioni sindacali hanno avanzato una controproposta tesa a superare gli ostacoli. Abbiamo proposto una serie mediazione sui tre punti aperti: orario, inquadramento professionale, salario». Per la prima questione, i sindacati hanno chiesto la contrattazione di turni orari nuovi, a fronte della saturazione degli impianti. Sul salario è stata avanzata una richiesta di 10 punti superiore a quella fatta propria dagli industriali, mentre per la qualifica è stata confermata l'esigenza di una curva dei parametri professionali che valorizzi le professionalità medio-alte».

Il Partito comunista italiano, nel prossimo autunno, terrà una conferenza nazionale sulla Fiat, sul ruolo di questa grande industria nell'economia italiana, sul rispetto dei diritti dei lavoratori in fabbrica, sulle prospettive di una legge antitrust. La notizia è stata resa nota da Antonio Bassolino, della Direzione nazionale del Pci, parlando ai cancelli della Fiat Mirafiori di Torino. Non può ritenersi chiusa l'iniziativa sulla questione dei diritti violati all'interno della Fiat. Questa mattina Antonio Bassolino incontrerà De Benedetti insieme a altri parlamentari.

L'incontro tra Mario Schimberni, amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato, e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, sul piano di risanamento e di sviluppo aziendale della Fs, si svolgerà domani. La notizia è stata annunciata da fonti sindacali, ed è stata giustificata dagli impegni dei leader delle tre organizzazioni con il presidente del Consiglio incaricato, De Mita, e nella vicenda della scala mobile.

Incassare la pensione è ancora una dura battaglia agli sportelli ma, assicura l'Inps, niente paura: è in arrivo la carta di credito per i pensionati. In ogni luogo d'Italia, anche stando in vacanza o comunque lontani da casa, si potrà così incassare la pensione. Il bene, ed è auspicabile evento, è stato annunciato dal presidente dell'Inps, Giacinto Militeo, durante un convegno organizzato dal sindacato pensionati della Cgil. Di carte, ma non di credito, ha parlato anche il segretario generale del Spt, Gianfranco Rastrelli. Ha ribadito, infatti, la necessità di una «carta dei diritti dell'anziano», a livello europeo e nazionale: minimo vitale garantito, pensione previdenziale e pubblica fino all'80% delle retribuzioni, diritto alla salute e alla protezione sociale, diritto alla cultura e allo svago.

FRANCO BRIZZO

## I redditi dei comuni: 3,5 milioni a Nardodipace, 35 milioni a Portofino «Molti soldi e poco sviluppo» Il Sud «recupera» ma resta povero

La graduatoria dei comuni più ricchi e più poveri d'Italia elaborata dal Banco di S. Spirito conferma tutte le anomalie e le storture del nostro paese: il maggior reddito procapite si ha nel Nord (e in particolare in Emilia Romagna). I comuni più poveri sono invece al Sud. E questo nonostante negli ultimi due anni l'incremento del reddito sia stato maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Settentrione.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Nardodipace, un piccolo comune in provincia di Catanzaro, detiene un record che nessuno gli invidia: con appena tre milioni e mezzo di reddito medio disponibile per abitante e in assoluto il comune più «povero» d'Italia. Il comune più «ricco» è invece molto conosciuto in Italia e all'estero: si tratta di Portofino, in provincia di Genova, dove ha la residenza un bel gruppo di cittadini pri-

vilegiati da tutti i punti di vista. Il reddito medio per ogni abitante di Portofino è di 35 milioni all'anno, cioè dieci volte superiore a quello dello sfornuto paese in provincia di Catanzaro. La ricerca compiuta dal Banco di Santo Spirito, riferita al 1987, rivela una realtà purtroppo già conosciuta da molti anni: si trovano soprattutto nel Sud i comuni dove

alla povertà si unisce la piaga della criminalità organizzata. In realtà la mappa disegnata dai ricercatori è a «macchia di leopardo»: la realtà dei redditi è variegata. Ma il problema, osserva il professor Giuseppe De Rita, è che spesso nelle zone del Sud i «soldi» sono tanti, ma scarso è lo sviluppo. La ricerca non si limita ai soli comuni, ma riguarda anche il reddito regionale e provinciale. Si scopre così - ma anche questa non è una novità - che l'Emilia-Romagna è la regione più «ricca» del nostro paese, con un reddito di 16 milioni e 480mila lire per abitante. La segue a breve distanza il Friuli-Venezia Giulia, con un reddito per abitante di 16 milioni e 200mila lire. Agli ultimi posti si trovano, naturalmente, regioni dell'Italia meridionale: la Calabria

con 9 milioni e 80mila lire di reddito per abitante; e la Basilicata (9 milioni e 410mila lire). Per quanto riguarda le province, in testa alla graduatoria c'è Bologna, con oltre 18 milioni di reddito procapite, seguita da Parma con 16 milioni e 810mila lire. Le due province più povere sono siciliane: Enna, con 7 milioni e mezzo di reddito a testa e Caltanissetta con 7 milioni e 720mila lire. Vale la pena di segnalare che i primi dieci comuni italiani con il più alto reddito per abitante sono quasi tutti centri turistici, dove sono andati appunto a risiedere i redditi, mentre all'undicesimo posto si colloca la città di Bergamo che con i suoi 24 milioni e mezzo di lire all'anno di reddito si colloca nella fascia dei comuni ricchi tradi-

### COMUNE DI RIVODUTRI

PROVINCIA DI RIETI

**Avviso di gara**

Il Comune di Rivodutri indice appalto concorso con offerta di tipi e prezzi per la costruzione di un depuratore in località «Cantofiume», secondo il disciplinare approvato con deliberazione C. C. n. 46/89. Per la partecipazione è necessaria l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la cat. 12 e per l'importo minimo di 450.000.000. I lavori saranno finanziati con mutuo Cassa. Dd. Pp. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 10/7/1989 in carta legale da L. 5.000, a mezzo lettera raccomandata e dovranno essere indirizzate a: Comune di Rivodutri (RI) - 02010 Rivodutri.

IL SINDACO  
Dott. Dolores Basile A.V.  
Dott. Quirino Floorilli

**Editori Riuniti**

Giuseppe Visco  
Enrico Girardi

**AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO?**

Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo

Che cos'è l'AIDS, come si diffonde, come reagisce l'organismo umano, di quali mezzi dispone la scienza oggi. Un libro di efficace e seria documentazione.

Lire 18.000